

LA NAZIONE

DICEMBRE 1951

LA VI QUADRIENNALE D'ARTE

Ritorno dei neo- primitivisti

ROMA, dicembre. (p. v.) — Quello che i cronisti mondani sono soliti chiamare il «tout Rome» è accorso compatto al «vernissage» della VI Quadriennale Nazionale d'Arte.

Nomi celebri del mondo della cultura dell'arte, della politica e del teatro hanno affollato i due chilometri e duecento metri di esposizione.

Questa Quadriennale, accoglie circa 3500 opere di oltre 1200 artisti. E' veramente un complesso imponente di quadri e sculture, ed è questo una delle critiche che vanno mosse all'organizzazione di questa VI Quadriennale: in una marea di disegni e di colori il visitatore, specialmen-

te il profano, smarrisce la possibilità di seguire tendenze, di isolare indirizzi nuovi. Sebbene in tante messe di opere ogni tendenza abbia il suo rappresentante, tuttavia ci è sembrato che nessuna sorprendente indicazione su vie nuove battute dalla nostra arte contemporanea si sia rivelata in questa esposizione. Unico motivo che ci ha un po' sorpreso è il frequente ritorno di una tendenza che chiameremo «neo-primitivista», e che si è manifestata specie nella scultura, dando peraltro frutti poco convincenti.

Dei grossi nomi da De Chirico e Mafai, da Prampolini a Gattuso, non è in occasione di una

Quadriennale che si dovrà riparlare.

Varie ed interessanti le soluzioni artistiche proposte dal gruppo toscano, che ha in generale portato un serio contributo di sensibilità al colore. Livorno era rappresentata degnamente da Ferdinando Chevrier

Un lungo discorso meriterebbero invece i giovani, specie quelli che sono giunti dalle più diverse provincie italiane. Ma a questo proposito pare che molti siano gli scontenti per i criteri seguiti dalla giuria che selezionava le ammissioni. A proposito di questa giuria riportiamo quanto va dicendo il pittore Tato, che cioè egli non essendo stato invitato ufficialmente, ha presentato una dozzina di quadri con firme diverse e tutti sono stati accettati senza discussioni.

Molto interessante: nel quadro della VI Quadriennale, appaiono alcune mostre retrospettive, da quella di Modigliani (con la famosa «Romana» reduce da Parigi) a quello dell'indimenticabile Spadini. E' un po' tutto l'ultimo ottocento pittorico ed il nuovo novecento che sfilano con i migliori rappresentanti di quelle gloriose scuole che si chiamarono i macchiaioli e gli impressionisti.